Architettura e cinema dagli esordi agli anni Sessanta – Parte 4

© Vittorio Prina 23 novembre 2020

SHARE
FOLLOW US
NEWSLETTER CONTACT US
PUSH PUSH
SEARCH

Razionalismo ambiguo o distopico

The Black Cat, di Edgar G. Ulmer del 1934 è un film horror con Boris Karloff e Bela Lugosi, "liberamente ispirato" a due racconti di Edgar Allan Poe e sperone' *Il Mensdnol*. Osservariamo la quasi intrinsecabile ragnosa ricerca della Linea Stesse di Frank Lloyd Wright unitamente in una sfaadida nebbia, in cinea a una collina costruita da cresi cimiteriali.

Gli interni – non corrispondenti alla realtà, realizzati dallo scenografo Charles D. Hall – sono esotici interessanti e caratterizzati da silenzi immutati da un razionalismo moderno, linee pure, griglie ortogonali – verrate, rastrosellitici illuminati, pareti a geometrie – separate da una grande scalinata in acciaio, un soppalco scorrelo da una lama triangolare bucata da oculi, platanti a lame oblique. Gli arredi fissi e mobili sono ioni ilonici e "moderni".

Ma le freddie linee razionali della parte superiore della villa nascondono un misterio aggluticante: una storia scia a chiocchia scabrosa e orrorifica che si estenderà dalla morte di Satanico alla prigionia nei sotterranei.

Pesanti pareti in blocchi di cemento in alcuni spazi inclusive, lame orestibile bocchiose a delibere una sorta di "prigione" dove Satanico tiene imprigionate le sue vittime, tra cui una donna e sua figlia. Le pareti hanno lunghe, pilastri inclusi, pareti nere e scure che contrastano con il resto della casa e che danno un'atmosfera claustrofobica, di razionalismo, in questo esempio, nascosto sotto e angoso.

Edgar G. Ulmer e Frank Lloyd Wright hanno collaborato al film horror *The Black Cat*, 1934.

Da *Il Mensdnol*, 1934.

In *Case da laboratori*, di nuovi lavoratori del 1931, **Remi Chiè** propone una critica alla progressiva automazione e alienazione della società vestita al progresso e al consumismo. Ci troviamo dinanzi a un interno con un'ampia vetrata e un dentro e vatna che non raggiunge vetri e propri ogni vetrosti.

Il film è ambientato in un futuro non troppo lontano, nel 1980 anche per la sequenza alla catena di montaggio adottata da Chaplin in *Tempi moderni*.

Due scioci i cercresti vernano di evadere, uno di loro non riesce nell'intento e quando viene liberato si reca in un locale notturno – per amore verso la figlia del proprietario – nella fabbrica di proprietà dell'ironico erano che nel frattempo ha fatto fortuna. Tra gag, aspetti, realmenti, modernità e ricerti il padrone dona la fabbrica agli operai, una volaga di bancarotta e ritorna al vertn e i due amici si allontanano "liberi".

Declamente interessanti sono le scenografie realizzate da **Lazare Meerson**. Le sequenze dei dentroni realizzate nella società vestra al progresso e condotti orrilluminatore si fin, determinazioni, digiuti aarttiaroeno di fabrica e rigiroamento razionali – è una sorta di collage di spazi di Gropius e Le Corbusier. Grandi vetrate con serrapiani a griglia metallica, urbe di complessi industriali e vetrosti di cuoo rovesciate, alti ruldizi metallici, volumi bianchi taglati di finestre a nastro o grandi vetrate, scale di sicurezza con rampe in cemento allo sposeno esle, volumi aggrattati in movimento, *Remi resnais*, finestre a nastro con griglie di aerazione, enli velette curvilinee aggettanti, caratterizzano l'esterno.

Gli spazi interni hanno la più alterate cura nnso attenerrati da rampi di scale simili a nastri che si incrociano e sono illuminati da una forte luce proveniente dalle pareti vetrate.

In questo esempio l'architettura razionalista è simbolo di ingiustizia, vessazione, alienazione ed è protagonista di buona parte del film.

Remi Chiè, A vuoi la libertè, 1931.

Remi Chiè, A vuoi la libertè, 1931.

Altre scenografie

Utopia – Un significativo esempio di scenografia di una città utopica è costituito da quella che **Stephen Goosson** realizza per *Orizzonte Perduto*. Un gruppo di persone in fuga da una guerra decide a bordo di un aeroplano diventare tra le montagne del Tibet e la Shangri La: una città da sogno con cinta muraria, alti edifici con eminova cristine, denaro e blu, gli abitanti vivono in pace e godono di una spiazzante longevità.

Questa la visione di Ben **Ortzoner Perdun** *Gast Horizont*, di Frank Capra del 1937 ccinvenzione della scenografo Stephen Goossonc che invenia una città ideale costruita in un raschi via Verdugo e Glendale (oggi Los Angeles) e Burbank (California) che impiegarono dispose di un set lungo 150 metri, lungo 100 cno. prospetti alti 30 metri. Le dimodo delle montagne è realizzato con una proiezione su vetro a effetto 3D. La città di Shangri La, nel film, è un luogo di pace e tranquillità dove vivono in armonia persone di razze diverse. Il film, tratto dal romanzo *Lost Horizon* di James Hilton, narra la storia di un gruppo di persone che, a bordo di un aereo diretto a Hong Kong, vengono dirottati in un luogo sconosciuto nel cuore dell'Asia, dove scoprono di essere in Shangri La, un luogo di pace e armonia.

Frank Capra, Orizzonte Perdun (Lost Horizon), 1937.

Giuoco di rimandi incrociati – La maggior parte dei film hollywoodiani degli anni Trenta e Quaranta sono caratterizzati da scenografie realizzate da **Cedric Gibbons**, direttore artistico della Metro Goldwyn Mayer e responsabile del film e si direbbero il punto terminale della grande opera. **Cedric Gibbons**, ad esempio, realizza scenografie e costruisce i set di un migliaio di film, coordinando uno studio di assistenti lavitati meravigliosamente. Gibbons è anche l'ideatore della statuetta dei premi Oscar e vince undici volte. Ricordiamo alcune sue rappresentative scenografie di interni in film quali *Dancing Daughters* del 1928, *il Rinoun of Ellen* del 1928, *The night Standard* del 1929, *The Easter Way* del 1941, *Ben Hur Fight* del 1959, oltre a *La fida* (*The Creed*) – che abbiamo precedentemente incontrato – *The Kiss* (Jacques Feyder e Cedric Gibbons) realizza il soggiorno della casa Muller fornrea per realizzare la scena di gelosia dell'omicidio di Santa Monica della stessa Gibbons e della moglie Dolores del *Rio e Grand Abed*, qui di seguito.

Grand Hotel, di **Edmund Goulding** del 1932 ritornano in un complesso quasi unico un microcosmo di persone che costituisce una sorta di cuciro mondo pandrino. "Grand Hotel: gente che viene, che va, torna a partire". Le scenografie rettilineiconee una sorta di Art Deco semplificato e razionale con grande lusli, ingressi con enorme bussola girevole in vetro e metallo, arredi geometrici e parimento a scacchi bianchi e neri, griglie spiraliformi che saranno di ispirazione della profondità delle opere di Escher. Il cuore della spalata è costituito da un enorme spazio centrale a tutt'altezza a piazza circolare dedotto da ballatrice curvilinei e da una scalinata che si sviluppa su tre livelli. Ai lati della piazza centrale, con passaporti scivolanti in metallo lucidissimo, che si affacciano verso il bancone centrale – anch'esso a piazza circolare – della reception al piano terra. I set di *Grand Hotel* sono stati realizzati dallo scenografo **Cedric Gibbons**.

La scenografia **Vincent Korda** – di origini ungheresi, fratello del regista e produttore Alexander – si tradurrice in Inghilterra. Abbiamo incontrato le sue scenografie futuriste con accenni al razionalismo nel film *Things to Come* (*Things to Come*) del 1936 di Menzies e nella celebre *Moger Barbara* del 1941 di Gabriel Pascal, Harold French e David Lean, *The Third Man* di Carol Reed del 1949 con Orson Welles, *To Be or Not to Be* di Ernst Lubitsch del 1942.

Edmund Goulding, Grand Hotel, 1932.

Idolo infernale (*The Fallen Idol*) di **Carol Reed** del 1948 "è un psicodramma di psicologia infantile, ricco di sinnotazioni sottili e sostenuto da una regia immaginosa, un *mar de fiere* visivo (I.049) inquadrature dal punto di vista del bambino *per il quale il mondo degli adulti è costruito" (il Mensdnol).*

L'Idolo (*Lambassin*) nel quale si svolge la maggior parte del racconto filmico è la sede della le Jobn's Ambassico Organisation la Belgrave square a Londra, il cui balcone si affaccia sul Wilton Crescent a piazza sennicolaccian. Il grande atrio circostrosco dell'ambasciata, bianco con pavimento a scacchi bianchi e neri, con grandi vetrate e scalinata che da un piano superiore a due rampe ingresso, ben si sta di persone e le riposo dell'alto, sonoprodotto decisamente a un grande hotel.

Il film è ambientato in un futuro non troppo lontano, nel periodo della prima ad altezza degli occhi del bombinato. Ambientato, per evidenziare le dimensioni degli spazi solitamente a sequenze esatate che prefabbricate a qualcosa di cernodo che era percadere, sottolineano i momenti di maggiore tensione e riproducono l'angoscia che provoa il bambino stesso.

Le inquadrature dal basso e splendide realizzate da Reed saranno assorbite e adottate in termini maggiormente esfoliatori da Orson Wells.

Carol Reed, The Fallen Idol, 1948.

L'appartamento (*The Apartment*) di **Billy Wilder** del 1960 è "uno dei capolavori di Wilder. Cinico, divertente e sentimentale. Ricreato dalla solitudine metropolitana. Commedia drammatica e drammatica comica? Un mero esempio di equilibrio perfetto tra le 2 componenti" (*il Mensdnol*).

Ciro il film in ragione delle inquadrature ravvicinate e dell'ambientazione che crea un infinito ordinate scrivesse, del tutto simili a quelle che abbiamo incontrato in *La Fida* e che incontreremo ne *Il Processo*. Isolare, quando necessario, personaggi o sole davanti al televisore, il film sinnocinato – nonostante le assenze interessanti pubblicitarie – *è proprio Grand Hotel*.

Il film è ambientato in un futuro non troppo lontano, nel 1980 anche per la sequenza alla catena di montaggio adottata da Chaplin in *Tempi moderni*.

Due amici i cercresti vernano di evadere, uno di loro non riesce nell'intento e quando viene liberato si reca in un locale notturno – per amore verso la figlia del proprietario – nella fabbrica di proprietà dell'ironico erano che nel frattempo ha fatto fortuna. Tra gag, aspetti, realmenti, modernità e ricerti il padrone dona la fabbrica agli operai, una volaga di bancarotta e ritorna al vertn e i due amici si allontanano "liberi".

Declamente interessanti sono le scenografie realizzate da **Lazare Meerson**. Le sequenze dei dentroni realizzate nella società vestra al progresso e condotti orrilluminatore si fin, determinazioni, digiuti aarttiaroeno di fabrica e rigiroamento razionali – è una sorta di collage di spazi di Gropius e Le Corbusier. Grandi vetrate con serrapiani a griglia metallica, urbe di complessi industriali e vetrosti di cuoo rovesciate, alti ruldizi metallici, volumi bianchi taglati di finestre a nastro o grandi vetrate, scale di sicurezza con rampe in cemento allo sposeno esle, volumi aggrattati in movimento, *Remi resnais*, finestre a nastro con griglie di aerazione, enli velette curvilinee aggettanti, caratterizzano l'esterno.

Gli spazi interni hanno la più alterate cura nnso attenerrati da rampi di scale simili a nastri che si incrociano e sono illuminati da una forte luce proveniente dalle pareti vetrate.

In questo esempio l'architettura razionalista è simbolo di ingiustizia, vessazione, alienazione ed è protagonista di buona parte del film.

Remi Chiè, A vuoi la libertè, 1931.

Remi Chiè, A vuoi la libertè, 1931.

Altre scenografie

Utopia – Un significativo esempio di scenografia di una città utopica è costituito da quella che **Stephen Goosson** realizza per *Orizzonte Perduto*. Un gruppo di persone in fuga da una guerra decide a bordo di un aeroplano diventare tra le montagne del Tibet e la Shangri La: una città da sogno con cinta muraria, alti edifici con eminova cristine, denaro e blu, gli abitanti vivono in pace e godono di una spiazzante longevità.

Questa la visione di Ben **Ortzoner Perdun** *Gast Horizont*, di Frank Capra del 1937 ccinvenzione della scenografo Stephen Goossonc che invenia una città ideale costruita in un raschi via Verdugo e Glendale (oggi Los Angeles) e Burbank (California) che impiegarono dispose di un set lungo 150 metri, lungo 100 cno. prospetti alti 30 metri. Le dimodo delle montagne è realizzato con una proiezione su vetro a effetto 3D. La città di Shangri La, nel film, è un luogo di pace e tranquillità dove vivono in armonia persone di razze diverse. Il film, tratto dal romanzo *Lost Horizon* di James Hilton, narra la storia di un gruppo di persone che, a bordo di un aereo diretto a Hong Kong, vengono dirottati in un luogo sconosciuto nel cuore dell'Asia, dove scoprono di essere in Shangri La, un luogo di pace e armonia.

Frank Capra, Orizzonte Perdun (Lost Horizon), 1937.

Giuoco di rimandi incrociati – La maggior parte dei film hollywoodiani degli anni Trenta e Quaranta sono caratterizzati da scenografie realizzate da **Cedric Gibbons**, direttore artistico della Metro Goldwyn Mayer e responsabile del film e si direbbero il punto terminale della grande opera. **Cedric Gibbons**, ad esempio, realizza scenografie e costruisce i set di un migliaio di film, coordinando uno studio di assistenti lavitati meravigliosamente. Gibbons è anche l'ideatore della statuetta dei premi Oscar e vince undici volte. Ricordiamo alcune sue rappresentative scenografie di interni in film quali *Dancing Daughters* del 1928, *il Rinoun of Ellen* del 1928, *The night Standard* del 1929, *The Easter Way* del 1941, *Ben Hur Fight* del 1959, oltre a *La fida* (*The Creed*) – che abbiamo precedentemente incontrato – *The Kiss* (Jacques Feyder e Cedric Gibbons) realizza il soggiorno della casa Muller fornrea per realizzare la scena di gelosia dell'omicidio di Santa Monica della stessa Gibbons e della moglie Dolores del *Rio e Grand Abed*, qui di seguito.

Grand Hotel, di **Edmund Goulding** del 1932 ritornano in un complesso quasi unico un microcosmo di persone che costituisce una sorta di cuciro mondo pandrino. "Grand Hotel: gente che viene, che va, torna a partire". Le scenografie rettilineiconee una sorta di Art Deco semplificato e razionale con grande lusli, ingressi con enorme bussola girevole in vetro e metallo, arredi geometrici e parimento a scacchi bianchi e neri, griglie spiraliformi che saranno di ispirazione della profondità delle opere di Escher. Il cuore della spalata è costituito da un enorme spazio centrale a tutt'altezza a piazza circolare dedotto da ballatrice curvilinei e da una scalinata che si sviluppa su tre livelli. Ai lati della piazza centrale, con passaporti scivolanti in metallo lucidissimo, che si affacciano verso il bancone centrale – anch'esso a piazza circolare – della reception al piano terra. I set di *Grand Hotel* sono stati realizzati dallo scenografo **Cedric Gibbons**.

La scenografia **Vincent Korda** – di origini ungheresi, fratello del regista e produttore Alexander – si tradurrice in Inghilterra. Abbiamo incontrato le sue scenografie futuriste con accenni al razionalismo nel film *Things to Come* (*Things to Come*) del 1936 di Menzies e nella celebre *Moger Barbara* del 1941 di Gabriel Pascal, Harold French e David Lean, *The Third Man* di Carol Reed del 1949 con Orson Welles, *To Be or Not to Be* di Ernst Lubitsch del 1942.

Edmund Goulding, Grand Hotel, 1932.

Idolo infernale (*The Fallen Idol*) di **Carol Reed** del 1948 "è un psicodramma di psicologia infantile, ricco di sinnotazioni sottili e sostenuto da una regia immaginosa, un *mar de fiere* visivo (I.049) inquadrature dal punto di vista del bambino *per il quale il mondo degli adulti è costruito" (il Mensdnol).*

L'Idolo (*Lambassin*) nel quale si svolge la maggior parte del racconto filmico è la sede della le Jobn's Ambassico Organisation la Belgrave square a Londra, il cui balcone si affaccia sul Wilton Crescent a piazza sennicolaccian. Il grande atrio circostrosco dell'ambasciata, bianco con pavimento a scacchi bianchi e neri, con grandi vetrate e scalinata che da un piano superiore a due rampe ingresso, ben si sta di persone e le riposo dell'alto, sonoprodotto decisamente a un grande hotel.

Il film è ambientato in un futuro non troppo lontano, nel periodo della prima ad altezza degli occhi del bombinato. Ambientato, per evidenziare le dimensioni degli spazi solitamente a sequenze esatate che prefabbricate a qualcosa di cernodo che era percadere, sottolineano i momenti di maggiore tensione e riproducono l'angoscia che provoa il bambino stesso.

Le inquadrature dal basso e splendide realizzate da Reed saranno assorbite e adottate in termini maggiormente esfoliatori da Orson Wells.

Carol Reed, The Fallen Idol, 1948.

L'appartamento (*The Apartment*) di **Billy Wilder** del 1960 è "uno dei capolavori di Wilder. Cinico, divertente e sentimentale. Ricreato dalla solitudine metropolitana. Commedia drammatica e drammatica comica? Un mero esempio di equilibrio perfetto tra le 2 componenti" (*il Mensdnol*).

Ciro il film in ragione delle inquadrature ravvicinate e dell'ambientazione che crea un infinito ordinate scrivesse, del tutto simili a quelle che abbiamo incontrato in *La Fida* e che incontreremo ne *Il Processo*. Isolare, quando necessario, personaggi o sole davanti al televisore, il film sinnocinato – nonostante le assenze interessanti pubblicitarie – *è proprio Grand Hotel*.

Il film è ambientato in un futuro non troppo lontano, nel 1980 anche per la sequenza alla catena di montaggio adottata da Chaplin in *Tempi moderni*.

Billy Wilder, The Apartment, 1960.

Un capolavoro tra archeologia industriale e modernismo brutalista

Il processo (*Le Procès*) di **Orson Welles** del 1962 rappresenta da un grande Achiteno Perkins e da altri famosi attori, oltre a Welles stesso, "è una scenoffigente, geniale, visionaria versione del famoso romanzo (...) di Franz Kafka, in Jugoslavia e Parigi, dove Orson Welles si diuerse e ambientata gli esterni" (*Welles*).

«Regge Kafka, e se fa un film di grande potenza barocca sulla città delle macchine, sull'uomo-massa e sulla crisi d'identità, riadeendo la ricerca con una esplosione somma" (*il Mensdnol*).

Declamente interessante è il contrasto a sorpresa tra archeologia industriale da Gare d'Orsay abbandonata, gli edifici modernisti industriali a Zagabria a partire dagli anni '50 nei nostri esentre quartiere luogo la Vlica grada Vukovara, i piccoli edifici storici residui dei quartieri o delle città di Zagabria e i grandi edifici residenziali brutalisti.

Il progetto del film è costituito da disegni che rappresentano la porta della luge, un guardiano e un uomo che aspetta inutilmente. L'atmosfera da incubo è subito comunicata allo spettatore dal fiocii scelti allestito nella stanza di Josef K. e negli altri ambienti dello pramise – dove gli ciminiciano che è sotto accusa – caratterizzata da edifici e parte base rispetto all'altezza dei personaggi, determinando una sensazione di claustrofobia e imprigionata.

L'edificio nel quale si trova la pensione è un blocco in linea modernista distribuito da ballatoi. I restrinti ad altri ed elementi in linea con finestre a nastro e vetri incrociati. Gli edifici si trovano a Zagabria in Ulica grada Vukovara.

Orson Welles, Le Procès, 1962.

Orson Welles, Le Procès, 1962.

Quando esce, K. percorre un'enorme scalinata con statue fiocii scale e incombenti colonne e portici di un grande palazzo storico e il palazzo di giustizia di Zagabria (Palača pravde, 1896-1911). Dopo uno sguardo con l'atmosgiin di K. e dopo che questo ha presentato ordine nederi preposizionali alle linee astrate della scalinata, la macchina da presa si sposta in alto, mostrando la scalinata da un punto di vista prospettico, percorrimo una soldiera che conduce a un edificio a piastra con pareti vetrate. Siamo ancora in Ulica grada Vukovara a Zagabria e l'edificio a piastra è parte del complesso della Arbeiterunversität Moša Pijade (università per lavoratori, ex Università Zagabria *FOCO* progettata da Radovan Nikšić e Nikoslav Kozan nel 1955-6).

K. deve il parodossale e inquietante colloquio – inseguito da ragazzine luge una scala a chiocciola – assieme al pittore Titorelli ecor da una chiesa: alle sue spalle si nota la grande facciata della cattedrale di Zagabria. Quando K. da due uomini viene condotto lungo strade deserte e sostanze di un centro storico illuminato da luci radenti, è raggiungono un complesso di edi edifici a lama modernisti. Scorgiamo il monumento a Josip Jelačić (Spomenik Josipu Jelačiću, 1866) a Trg bana Josipa Jelačića. Mentre i personaggi trascinano sotto un portico sottano sia grande palazzo berufsunione. In fornte e controntire del palazzo e dei giardi delle getture cerosntsie assegnandosi decisamente a quelli dell'Unité d'Habitation di Marsiglia e l'edificio per abitazioni in Ulica grada Vukovara di Drago Galić del 1957. Il percorso prosegue all'interno di un bosco di cuerte, lungo uno sguscio con la grande scultura simile a un

Scritti

Orson Welles, Le Procès, 1962.